



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Perche siano state create le Mosche, quis. 20.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

d'Italia, e' si vuol dire, che la speranza, e l'occasione è spedita affatto. E tanto più pare, che questo proverbio cada a proposito, quanto che sù le riuè del Pò, per la quantità dell'vuc, e delle fratte, e de gli alberetti, cuui continua copia di tali vecelli.

Donde sia derivato il proverbio, Menar l'Orso à Modona.
Quisito. XIX.

Nella Garfignana, Valle del Ducato di Modona, la più nobile, e popolare di quante ne siano tra le coste dell'Apennino, sono cinque Terre fra l'altre, Merello, Rocca, Vila, Bricco, e Campogrande, tutte e cinque comprese sotto questo nome di Soraggio, e abitate per lo più da Pastori, che ricchi d'armenti, e di gregge, menano vita, quale fauolleggiano i Poeti hauere già menata gli Arcadi anticamente. Questi abitando dalla parte più alta, prefero già in entreusi, ò come dicono essi à liuello de' Principi della casa d'Este alcune bestaghe del monte, cò obligo di dare ogn'anno alla Camera Ducale in luogo di ricognizione, e di canone vn'Orso viuo (di che allora n'erano pieni que' boschi) e di condurglielo infino à Modona, per cõsegnarlo iui in mano del soprastate delle saline, che poi per acqua il mādaua à Ferrara. Ora essèdo durata questa ricognizione molti anni, cò fastidio grande de' Soraggini, cominciò fra loro il proverbio di menar l'Orso à Modona; Imperoche non sempre se ne poteano hauere de' giouinetti, e' condurre ogn'anno vn'animal siluestre, e feroce per ispazio di cinquanta miglia, la più parte dirupj, e balze, riuscua molto più difficile impresa di quello, ch'eglino da principio s'erano immaginati; e quando alcuno di que' Pouer'huomini, ò per necessità, ò per auidità di guadagno pigliaua sopra di se quell'impresa, il motteggiuau dicendo: Egli hà tolto à menar l'Orso à Modona. Finalmète nõ ritrouado più quel Comune chi volesse pigliar sopra di sè quella briga; oltre la difficoltà che s'hauea in pigliare ogn'anno vna di quelle bestie, supplicarono il Principe, che volesse permutar loro in denari quel canone: E così non hà molto, che in dodici feudi d'argento fu permutato, quali tuttauia pagano i Soraggini per questo alla Camera Ducale di Modona. E di tutto ciò, oltre la supplica nominata, che si conserua, riferiscono i Garfagnini medesimi hauerne scritte, e memorie antiche degne di fede.

Perche sieno state create le mosche. Q. XX.

Chi hauesse domandato ad Aristotile, perche la natura habbia create le mosche, le vespe, i tafani, le zanzare, e altri tali animalucci tediosi, tengo per fermo, ch'egli harebbe risposto, che questi sono animali creati dalla natura fuori d'intenzione: Onde si vede, che non hà loro preparata le specie: ma si generano di putredine in certi tempi dell'anno, come pur fanno le cimici, le pulci, e altri di questa sorte, che alcuni chiamano *natura peccata*. Nondimeno essendo proposizione antichissima accettata dalla nostra fede, che tutti gli altri animali siano creati in grazia dell'huomo, e à sua cõtemplazione, è da vedere, se gli possano ad alcun buon'effetto seruir le mosche, animale soura tutti noioso, che di continuo l'infesta: e che a' danni di lui nell'istessa scrittura sacra si vede impiegato per tormento da Dio, quando in copia si grande furon mandate alle mense di Faraone.

Z Dicia-

Diciamo adunque, che le mosche, e le vespe, e altri tali animalucci noiosi, che volano per l'aria, non vengano immediatamente creati per seruigio dell'huomo, facendo eglino più tosto contrario effetto, ma per cibo de' gli uccelli, e di quelli in particolare, che hauendo i piedi corti, e inabili à camminare, ne de' femi della terra, ne de' frutti de' gli alberi si pascono, ma vanno per l'aria vago in continuo volo, come tutte le spezie di Rondini: E questi poi hanno riguardo al comodo, e al gusto dell'huomo. *Sine musca non potest hirundo viuere*: disse lo Scaligero vecchio. Ma il Cardano ne' suoi libri *De subtilitate* hebbe diuersa, e strana opinione, dicendo, *Musca ad ornatum mundi facta est, & omnia sibi necessaria non solum ad vitam, sed ad beatam vitam sortita est; factaque est propter se, non vt esset homini infesta: quia quaedam perpetuo manet in memoriis, & in quibusdam locis musca non sunt, &c.* Tutte falsità manifeste; impero che ne le mosche di beatitudine sono capaci, ne per loro stesse sono create, ne per ornamento del mondo: non hauendo la natura l'ornamento per fine, ma la perfezione. E che le mosche sieno moleste all'huomo in particolare, ciò viene per accidente: perche la mosca si ciba di sangue, e'l sangue dell'huomo per la fottigliezza, e nudità della pelle è più ageuole da esser succiato di quello de' gli altri animali.

Perche siano state create le foglie de' gli alberi. Q. XXI.

ALcuni riuocando in dubbio quella generale proposizione accettata da tutte le scuole, che Dio, e la natura non hanno alcuna cosa creata in danno, potrebbero addimandare, perche sieno state create le foglie de' gli alberi, le quali non apparisce, che seruano ad altro, che à inutile ornamento, e per lo più vna sola parte dell'anno. Aristotil. nel 2. delle Piante al capo 2. disse, che le foglie erano state create per riparo de' frutti, il che toccò pur'anco nel 6. del 2. dell'anima. E pare, che ciò molto bene si faccia conoscere nelle piante fruttifere, nelle quali le foglie riparano a' frutti l'eccessiuo calor del Sole la state, e i colpi della grandine, e fomentano la rugiada, che gli condisce. Ma de' gli alberi, che non fruttano, ò almeno non fanno frutto, che habbia bisogno di quel riparo, che si può dire? Gli antichi, per quello che Aristotile riferisce nel già citato luogo del 2. delle piante, chiamauano anco frutti le foglie. E veramente oltre che l'huomo si serue d'alcune di loro per condimento ne' cibi, e per medicina, pare, che con quelle de' gli alberi infruttuosi particolarmente la natura habbia preparato vn soccorso alla greggia, e à gli armenti in difetto d'erbe, e di biade: del quale si vede, che i contadini, e pastori in molti luoghi si seruono. Puossi aggiugnere ancora, che in certo modo ella hauesse intenzione di prouedere à gli uccelli di nascondigli, accioche potessero assicurar se stessi, e i lor nidi dalle rapine, e dall'insidie de' gli huomini: e tanto più apparirà, che le foglie delle piante infruttuose non hanno meno il fin loro di quello, che se l'habbiano tutte l'altre. Ma perche alcune cadono il verno, e alcune altre nò, la cagione viene dal freddo, il quale alle piante, che hanno la foglia assai umida, e la scorza debole, restringono l'umido a dentro: onde alla foglia manca il nutrimento, e si cade. Ma quelle, che hanno la scorza dura, e la foglia con poco umore, come il Cipresso, l'Abete, il Lauro, e tali, non si sfrondano il verno, perche sono più calde, e secche, e resistono meglio al freddo, e ogni poco di nutrimento basta alla foglia loro. Seruono anche le foglie de' gli albe-